

senza legalità di processo, e di un tanto abuso di potere non mancano gli esempi neppure fra i Dieci. Gli Efori vennero istituiti per tenere il re entro i limiti della sua potestà, i Dieci a frenare la soverchiante aristocrazia dei nobili, sicchè da taluni vennero persino considerati, si direbbe quasi, come i protettori del popolo. Del resto, anche gli Efori avevano l'ispezione dei giuochi pubblici e dei circhi e la direzione delle finanze dello Stato. Anch' essi duravano in carica un solo anno.

Niuno poteva essere nominato dei Dieci senza far prima un lungo tirocinio in più subalterni officii, onde dar luogo agli elettori di conoscerne il merito, e di guadagnarne quindi la benevolenza e la stima.

Ora veniamo a toccare un assai scabroso argomento; e siamo certi, qualunque possano essere le nostre parole, d'andar ad urtare contro l'opinione di molti, mentre gli storici della repubblica sono, su tale proposito, così discordi, che impossibile riesce a poter venire con loro ad un equo accomodamento. Si tratta del modo con cui i Dieci disimpegnarono il loro officio in quanto agli affari di *alta polizia*.

Pur troppo si danno dei casi, massime nei governi dispotici, in cui l'interesse così detto dello Stato, ossia dei pochi che comandano, è talmente opposto all'interesse della moltitudine, che chi si trova in certi impieghi non è davvero la persona più invidiabile, mentre, se operando ad un modo egli non può acquistarsi lode di accortezza e di zelo, operando nell'altro troppo spesso gli tocca di procurare un gran danno ad uomini, cui può essere unito per vincoli di amicizia e di parentela, e che sono d'ordinario dei più bravi e dei più stimati.

In così critiche contingenze il Consiglio dei Dieci ha